



Teramo, 22 SET. 2015

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Dott. Fernando D'ANSELMO

SETTORE Biologia Acque Interne

PROTOCOLLO 16340 -

REGIONE ABRUZZO
Dipartimento Sviluppo Economico
e Politiche Agricole - DPD
- 1 OTT. 2015
Prof. RA247036.....

Gent. Dott. Dino Pepe
Assessore all'Agricoltura, Foreste e
Sviluppo Rurale, Alimentazione,
Caccia e Pesca
REGIONE ABRUZZO

Dipartimento Politiche dello Sviluppo
Rurale e della Pesca
Regione Abruzzo
Dott. Antonio Di Paolo

sara.tamburrini@regione.abruzzo.it

OGGETTO: 4.1.2 Relazione sulla pesca delle vongole nella Regione Abruzzo

Come richiesto durante la riunione del 2 settembre u.s., si allega alla presente una relazione sullo stato della risorsa vongola nella Regione Abruzzo.

Distinti saluti

IL DIRETTORE GENERALE

Fernando Arnolfo

CG/ip

Allegati: 1

ALLEGATO come parte integrante alla deli-
berazione n. 1069 del 19 DIC. 2015

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Avv. Ernesto Gruppo)

Sede Centrale
Campo Busio, 64100 TERAMO, Italia - telefono: +39 0861 3321 fax: +39 0861 332351 - www.izs.it - vmaster@izs.it

Sezioni
AVEZZANO, Contrada Caroscino 7 - tel. e fax 0863 99177 CAMPOBASSO, Via Garibaldi 155 - tel. e fax 0874 311100 ISERNIA, Contrada
Breccelle - tel. e fax 0875 414919 ANCIANO, Viale S. Antonio 8 - tel. e fax 0874 71 2102 PESCARA, Via Raffaele 118 - tel. e fax 085 34308
PINETO (Torre di Carrano), Via Nazionale S.S. 16 - tel. e fax 085 9391078 TERAMO, Viale del Maripal d'Italia - tel. e fax 0875 81343

- 1 OTT. 2015

Prot. RA 247036

LA PESCA DELLE VONGOLE NELLE ACQUE COSTIERE ANTISTANTI LE PROVINCE DI TERAMO E PESCARA

Nella Regione Abruzzo si è osservata nel tempo una contrazione dell'areale della vongola. Mentre negli anni '90 arrivava anche a 3.000 m dalla battigia, oggi la pesca delle vongole è praticata per tutta la lunghezza della costa (130 km circa) in una fascia di mare compresa tra 500 m e 1.500 m circa dalla battigia.

Le norme vigenti (MiPAF – Pesca e Acquacoltura, Decreto Ministeriale 22 dicembre 2000, Disciplina della pesca dei molluschi bivalvi. Modifiche al D.M. 21.7.98) prevedono che la pesca delle vongole sia praticata mediante unità da pesca munite di rastrello con turbosoffiante (draga idraulica) e che sia gestita da Consorzi di Gestione.

Prima del 2005, in Abruzzo, la gestione di detta pesca era affidata ad un unico consorzio, il Consorzio di Gestione Vongole (Co.Ge.Vo.) Abruzzo, subordinato al controllo della Capitaneria di Porto di Pescara. Nel 2005, con l'istituzione della Capitaneria di Porto di Ortona, i consorzi sono diventati due: il Co.Ge.Vo. Abruzzo, al quale afferiscono le unità da pesca delle Province di Teramo e Pescara, e il Co.Ge.Vo. Frentano al quale afferiscono le unità da pesca della Provincia di Chieti, con un areale a disposizione di circa 60 km di lunghezza ciascuno.

Dalla suddetta ripartizione, il Co.Ge.Vo. Abruzzo ne è uscito fortemente penalizzato poiché conta 73 imbarcazioni iscritte (altre 9 imbarcazioni non sono iscritte, ma comunque impattano sulla risorsa), a fronte delle 21 unità del Co.Ge.Vo. Frentano.

Nel 2010, nei Comuni di Pineto e Silvi Marina, è stata inaugurata l'Area Marina Protetta (AMP) Torre Cerrano che, con il Decreto MATTM 28 luglio 2009, Regolamento recante la disciplina delle attività consentite nelle aree protette, vieta la pesca con le turbosoffianti. Questa misura ha, di fatto, sottratto circa 7 Km² di territorio di pesca al Co.Ge.Vo. Abruzzo, cioè la fascia compresa tra 500 a 1.500 m, per la lunghezza di 7 Km, all'interno dell'AMP e ulteriormente ridotto la disponibilità di territorio di pesca per ciascuna imbarcazione.

E' ormai dal 1996 che l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise (IZSAM), su incarico della Regione Abruzzo, monitora le acque costiere abruzzesi dotando le autorità regionali di mappe sanitarie aggiornate per la commercializzazione dei Molluschi Bivalvi.

In seguito ai rapporti ormai consolidati con i pescatori di vongole e all'esperienza acquisita in tanti anni di collaborazione, l'IZSAM, con nota del 18 aprile 2008, è stato nominato dal Co.Ge.Vo. Abruzzo proprio Ente Scientifico di Riferimento, ai sensi del Decreto Ministeriale 4 marzo 2008, art. 7, MiPAAF – Pesca e Acquacoltura.

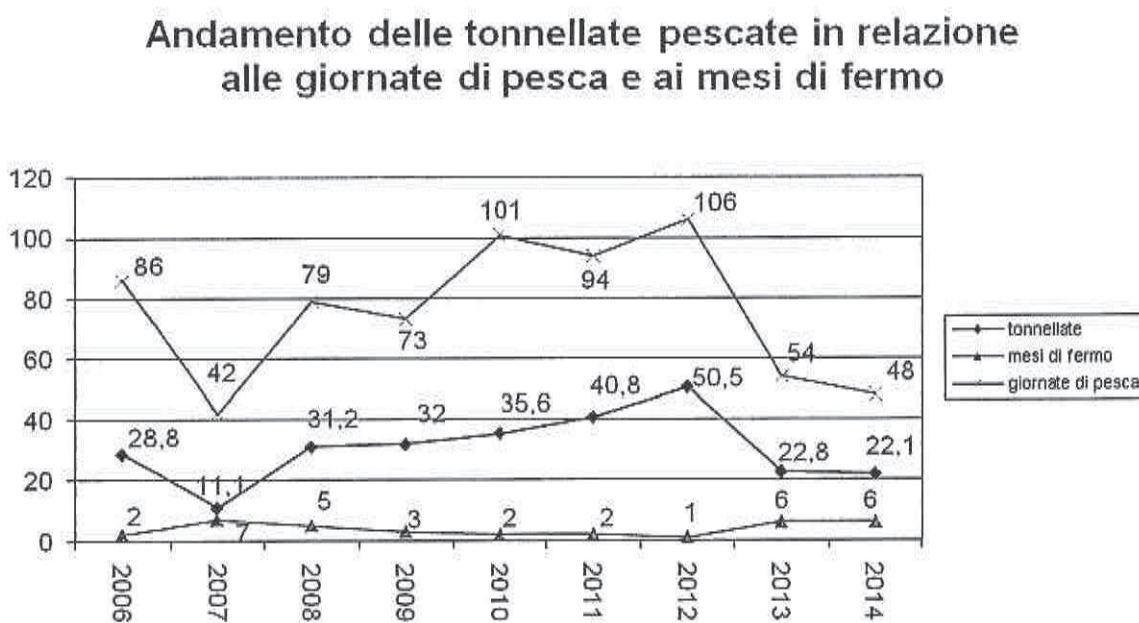
Nel 2007, su sollecitazione della Direzione Marittima di Pescara e del Co.Ge.Vo. Abruzzo, l'IZSAM è stato incaricato di verificare la biometria delle vongole del comparto che, a detta del Co.Ge.Vo. stesso, sarebbero state al di sotto della taglia commerciale (< 25 mm). Dopo numerosi sopralluoghi e prelievi in mare, è stato confermato che l'intero stock di vongole presente nelle acque costiere teramane e pescaresi era costituito esclusivamente da novellame, dovuto, con ogni probabilità, ad un eccessivo sfruttamento della risorsa a seguito della considerevole riduzione del territorio di pesca.



Da quel momento, grazie alla stretta collaborazione tra IZSAM e Co.Ge.Vo Abruzzo, a una maggiore responsabilizzazione dei pescatori, a pratiche di ripopolamento mediante spostamento del novellame, all'alternanza dell'utilizzo delle aree di pesca e ai continui sopralluoghi, è stato possibile ripristinare una pesca continuativa nel tempo, nonostante la riduzione del territorio.

Dal 2007, il numero delle giornate di pesca e dei quantitativi giornalieri è a poco a poco aumentato fino al 2012, quando si è avuto un crollo di produttività che ha portato ad un periodo di fermo di 6 mesi per due anni (Grafico 1).

Grafico 1. Andamento delle tonnellate di vongole pescate in relazione alle giornate di pesca e ai mesi di fermo per un singola imbarcazione del Co.Ge.Vo. Abruzzo nel periodo 2006-2014.



Dal 2007, infatti, a seguito di un aumento delle giornate di pesca e alla diminuzione dei mesi di fermo, la quantità di vongole pescate è costantemente aumentata fino al "punto di rottura", cioè al limite massimo di circa 50 t, con 106 uscite, nel 2012, oltre il quale la produzione è andata in crisi provocando, nei due anni successivi, un dimezzamento delle tonnellate pescate e delle uscite (dati riferiti ad una singola imbarcazione).

Si è visto che, per avere una produttività continua nel tempo, non si possono superare 40,8 t all'anno (pari a 40.800 kg). Questo quantitativo, se diviso per il numero di uscite (n=94), equivale a 434 kg ad uscita, cioè circa 44 sacchi giornalieri, a fronte di un massimo consentito di 600 kg al giorno per unità da pesca.

Nel 2015, sono già stati effettuati cinque mesi di fermo (febbraio, aprile, luglio, agosto e settembre), a fronte dei due mesi obbligatori e i quantitativi pescati sono ulteriormente diminuiti: escludendo gennaio, durante il quale sono stati raccolti 49 sacchi al giorno (490 kg circa al giorno) per 7 uscite, negli altri mesi sono stati raccolti al massimo 36 sacchi al giorno (360 kg circa).

I pescatori coinvolti hanno preso coscienza che, se si desidera avere una pesca continua nel tempo, è necessario mantenersi al di sotto dei quantitativi sopra menzionati e sono quindi consapevoli del tetto massimo delle loro entrate.

Volendo valutare approssimativamente il tetto massimo di entrate di una imbarcazione del CO.GE.VO. Abruzzo, ipotizzando una quotazione delle vongole all'ingrosso pari a 2 euro al kg e con due mesi di fermo obbligatorio, si hanno:

- 40.880×2 euro/chilo per un ricavo di 81.760 pari a 8.176 euro al mese per 10 mesi di cui metà va all'armatore e metà all'equipaggio;
- la quota dell'armatore (4.088 euro circa) include spese di gasolio e di manutenzione (1.500-2.000 euro);
- la quota che spetta all'equipaggio (4.088 euro) è sufficiente per due contratti di lavoro di circa 2.000 euro.

